

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK



LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi



Scuola

- Home
- Politica
- Economia
- Sport
- Spettacoli
- Tecnologia
- Motori



Gli universitari italiani si laureano sette mesi prima

I PIÙ LETTI I PIÙ CONDIVISI

Rapporto Almalaurea: più regolari negli studi, la metà conclude negli anni previsti. "Timida ripresa del mercato del lavoro". Cinque anni dopo la fine del corso lo stipendio mensile è di 1.388 euro

di CORRADO ZUNINO

Lo leggo dopo

27 aprile 2016



ROMA - I laureati italiani concludono gli studi prima e sono più regolari rispetto al passato nella scansione "apprendimento-esame". I laureati italiani da due stagioni sentono sulla pelle "una timida ripresa" del mercato del lavoro che dà loro maggiore stabilità e stipendi migliori, anche se il confronto con il 2007 pre-crisi è tuttora largamente in deficit.

Il Consorzio Almalaurea (73 università aderenti) ha presentato

a Napoli il suo 18° rapporto sul profilo dei laureati 2015 e le loro possibilità occupazionali. Lo spettro degli intervistati è stato largo: 263 mila studenti usciti da 71 atenei. Alta l'adesione al questionario offerto. Il dato più importante che emerge è l'età in cui si completa il corso di studi: oggi è pari a 26,2 anni, in cinque stagioni la media è scesa di sette mesi. I laureati di primo livello, poi, completano il triennio a 25,1 anni. I risultati sarebbero ancora migliori - quindi in linea con i paesi più industrializzati - se da noi non ci fosse l'abitudine di prendersi un lungo periodo di sosta o di "prova facoltà" prima di formalizzare l'iscrizione universitaria: in media, per la generazione uscita dall'ateneo nel 2015, la vacanza è di un anno e mezzo. E' oggettivamente aumentata, comunque, la regolarità negli studi: i laureati che riuscivano a concludere l'università rispettando i tempi previsti dagli ordinamenti erano il 39 per cento nel 2010, oggi sono il 47 per cento. Quasi la metà del totale. E solo dodici laureati su cento terminano gli studi quattro anni o più fuori corso.

È morto Prince, genio dai mille nomi

Laura, la mamma europea fuggita dal Califfato: "Ho vissuto otto mesi di terrore"

Dramma nello snowboard: una valanga travolge e uccide la campionessa del mondo Balet

MotoGp, Rossi è il re di Spagna: dominio a Jerez, Lorenzo e Marquez battuti

Prince, ancora mistero sulla morte. Sei giorni fa il ricovero per overdose

Norvegia, Breivik vince causa contro Stato: violati i suoi diritti umani durante la detenzione

Reggio Calabria, errori medici coperti con referti falsi: arresti e sospensioni per 11 medici

Referendum trivelle, la mappa del non voto

la Repubblica



STASERA IN TV

Rai 1 21:20 - 23:35
Velvet - Stagione 3 - Ep. 7

Rai 2 21:15 - 00:15
The Voice of Italy - Stagione 4 - Ep. 10 71/100

Rai 5 21:10 - 23:30
Fuoco amico TF45 - Eroe per amore - Stagione 1 - Ep. 5

Rai 4 21:10 - 00:10
Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

I laureati stranieri

Nel confronto con il 2010 cresce la quota dei laureati stranieri in Italia: si passa dal 2,9 per cento al 3,4 per cento. In particolare, tra gli immigrati culturali il 15 per cento è albanese, il 10 per cento rumeno, il 9 per cento cinese. Nel confronto internazionale restiamo ancora marginali: la media Ocse di studenti non nazionali è del 9 per cento, quasi il triplo. La mobilità interna è forte: il 21 per cento degli studenti italiani studia fuori dalla propria regione. Altri lavori hanno dimostrato che il 36,4 per cento degli universitari meridionali è migrato al Nord. Il liceo (classico, scientifico e linguistico) continua ad essere la scuola che fornisce più studenti per il ciclo superiore: il 66 per cento, l'83 per cento tra i magistrali a ciclo unico. Il voto medio finale nel 2015 resta invariato: 102,3 su 110.

Migliorano retribuzioni e stabilità

Per comprendere il rapporto università-lavoro il Consorzio Almalaurea ha raddoppiato il bacino degli intervistati (570 mila) e ne ha trascritto le risposte a uno, tre e cinque anni dal titolo. Si legge nel report: "Nel corso del 2015 si vede il timido emergere di alcuni segnali di ripresa del mercato del lavoro, in parte già intravisti nel 2014. In particolare, tra i neolaureati cala la disoccupazione e aumentano stabilità lavorativa, retribuzioni ed efficacia". Per i laureati triennali il tasso di occupazione oggi è del 67 per cento (in crescita di un punto rispetto al 2010), quello di disoccupazione è pari al 23 per cento (in contrazione di tre punti). Se si allarga la verifica agli ultimi sette anni, i neolaureati triennali hanno visto diminuire il tasso di occupazione di oltre 15 punti percentuali e aumentare la quota di disoccupati di oltre 10. Le retribuzioni a un anno sono in aumento: 1.079 euro netti mensili contro i 1.012 euro del 2010. L'incremento non colma, però, la significativa perdita retributiva (-23 per cento) registrata nel quinquennio 2008-2013: nel 2007 un laureato dopo una stagione guadagnava 1.301 euro. Tra chi ha preso una laurea specialistica (cinque anni) il tasso di occupazione è cresciuto di 12 punti percentuali (dal 72 all'84 per cento). E la disoccupazione si è dimezzata scendendo dal 20 al 10 per cento. In questo caso il guadagno a cinque anni dal conseguimento del titolo è cresciuto a 1.388 euro mensili.

Servono lavoro da studente ed Erasmus

Il 56 per cento dei laureati ha fatto tirocini durante il suo corso di studi (aliquota invariata) e il 10 per cento (più uno sul 2010) sono coloro che hanno fatto esperienze all'estero, Erasmus e simili. E' calata di nove punti la percentuale di chi ha lavorato (almeno una volta) studiando: il 65 per cento, ora. Tirocini-lavoro-estero sono passaggi decisivi per trovare occupazione: i laureati che hanno svolto un'attività retribuita durante gli studi hanno il 57 per cento di probabilità in più di lavorare successivamente, chi ha effettuato uno stage curriculare ha il 14 per cento di probabilità in più, chi ha realizzato un soggiorno di studi all'estero il 10 per cento in più. Ottantaquattro laureati su cento sono soddisfatti del rapporto avuto con il corpo docente, il 67 per cento si iscriverebbe di nuovo all'università e confermerebbe la scelta del corso, solo il 47 per cento, però, ritiene che il lavoro che svolge sia in linea con il titolo conseguito e le proprie competenze.


[almalaurea 2015 università corso zunino laureati italiani](#)

© Riproduzione riservata

27 aprile 2016

I COMMENTI DEI LETTORI

I commenti sono possibili grazie a cookie di terze parti. Per commentare e visualizzare i commenti degli altri lettori, [clicca qui](#) e abilita i cookie prestando il consenso.

1. Made in Sud

84/100

[ILMIOLIBRO](#) [EBOOK](#)

TOP EBOOK
Teicmaibredeuei
 di Margherita Musumeci

LIBRI E EBOOK
Diversi versi diversi
 di Vincenzo Palombo

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna
 Guide alla scrittura
 Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori

ilmiolibro.it